

infocoop

LA RIVISTA DI | DIE ZEITSCHRIFT VON **coopbund**
62 DICEMBRE | DEZEMBER 2024

ALTO ADIGE SÜDTIROL



IN ASCOLTO
GEMEINSAM IM DIALOG

IN PRIMO PIANO DAS THEMA

- 3 Editoriale
- 4 Il 2024 di Coopbund
- 6 Our members & Coopbund
- 8 Stakeholder & Coopbund
- 10 Arbeit gibt Rhythmus und Struktur
- 12 Al bar Piacenza con Amici di Aias

MONDO COOP GENOSSENSCHAFTEN

- 14 Zukunft gemeinsam gestalten
- 16 Costruire inclusione e comunità
- 18 La Cooperazione battistrada della democrazia
- 20 Trasparenza e controllo
- 21 Mutige Pionierin
- 22 Storie e sapori dal mondo

Riguardo l'uso del maschile e del femminile nella lingua italiana e tedesca in questa rivista ogni autore usa le formulazioni di genere che preferisce, intendendo in ogni caso inclusi tutti i generi.

Was die Verwendung des Maskulinums und Feminiums in der italienischen und deutschen Sprache in dieser Zeitschrift betrifft, so verwendet jeder Autor die von ihm bevorzugten geschlechtsspezifischen Formulierungen, aber in allen Fällen sind alle Geschlechter eingeschlossen.

Editore | Herausgeber: Coopbund Alto Adige Südtirol – Piazza Mazzini
Platz 50-56 – Aut. Trib. Bolzano / Gen. Gericht Bozen Nr.24/90 del/vom
4.8.1990

Nr. iscrizione ROC: 23260

Direttore responsabile | Schriftleitung: Jutta Kußatscher
Redazione | Redaktion: Elena Covi, Monica Devilli, Alex Baldo, Alberto
Stenico, Alberto Bocchio, Lorenza Troian

Foto: Coopbund, Samira Mosca, Maria Elena Crescentini.

Illustrazioni copertina e retro | Illustrationen Titelseite: Lorenza Troian

Grafica | Graphik + Stampa | Druck: CLAB

Contatti | Kontakt: Coopbund – Piazza Mazzini Platz 50-56

Tel. 0471 067 100 – info@coopbund.coop – www.coopbund.coop



ARBEIT GIBT RHYTHMUS UND STRUKTUR 30 Jahre Sozialgenossenschaft Albatros



ZUKUNFT GEMEINSAM GESTALTEN Gemeinschaften in/auf der Höhe



STORIE E SAPORI DAL MONDO La cucina di Casa Conte Forni

VERSO I **50 ANNI** DI COOPBUND:

tradizione cooperativa e innovazione per un futuro sostenibile in Alto Adige



Essere un punto di riferimento per i bisogni sociali della comunità e promuovere, attraverso le nostre associate, il benessere collettivo e uno sviluppo sostenibile diventa sempre più importante per chi intende oggi valorizzare concretamente il ruolo della cooperazione in Alto Adige.

Le nostre cooperative operano in diversi settori e si distinguono per il loro profondo impegno verso il territorio e le persone.

Il prossimo anno celebreremo un traguardo speciale: il 50° anniversario di Coopbund Alto Adige Südtirol. Un'occasione importante per riflettere sul cammino percorso finora, sui risultati raggiunti e soprattutto sulle sfide future. In cinquant'anni abbiamo costruito una rete solida, che sostiene il tessuto sociale ed economico dell'Alto Adige.

Tuttavia, l'impegno della centrale oggi è più che mai fondamentale, perché le sfide sono in continua evoluzione e le cooperative si dimostrano più che mai come autentici pilastri per la comunità, offrono

risposte concrete ai bisogni emergenti: dall'assistenza sociale all'inclusione lavorativa, dall'innovazione ambientale alla creazione di opportunità lavorative per le nuove generazioni.

Il nostro obiettivo primario, come centrale, è quello di sostenere le cooperative, rendendo visibile il loro contributo al territorio. Attraverso attività di formazione, consulenza e promozione, intendiamo rafforzare la capacità delle nostre imprese cooperative associate di rispondere ai bisogni reali e consolidare un sistema di sostegno che dia voce a chi lavora per il bene comune.

Vogliamo essere riconosciuti come un interlocutore affidabile per la cittadinanza, le istituzioni e il settore imprenditoriale, stimolando un dialogo aperto e collaborativo con tutti gli stakeholder del territorio, al quale siamo legati.

Questo cammino richiede la partecipazione di tutti e di tutte. Solo attraverso il confronto e la collaborazione possiamo

rispondere alle sfide presenti e future, contribuendo ad una società più coesa e inclusiva.

Costruiremo un ponte sempre più solido tra le cooperative e la comunità, affinché emerga un modello economico che metta al centro le persone, l'ambiente e la responsabilità sociale.

Il nostro anniversario vuole essere un invito a guardare avanti, a rinnovare il nostro impegno per un Alto Adige più giusto e sostenibile.

Con la determinazione di chi crede in un futuro migliore, siamo pronti a fare la nostra parte.

Monica Devilli
Presidente Coopbund

IL 2024 DI COOPBUND

5 NUOVE COOPERATIVE COSTITUITE E

11 ACQUISIZIONI DI COOPERATIVE

5 NEUGEGRÜNDETE GENOSSENSCHAFTEN UND

11 AUFNAHMEN VON GENOSSENSCHAFTEN

11 INFORMATIONSVERANSTALTUNGEN/
WEBINARE ZU DEN FOLGENDEN THEMEN:

24.01.2024 Webinar „Praktikant*innen gesucht: Studierende der Unibz in Ihrem Betrieb“

29.01.2024 Treffen über ESG-Insights und Lösungen für KMU

07.03.2024 Webinar "Netzwerkverträge"

27.03.2024 Webinar „Familie&Beruf: so sind Organisationen attraktiver und innovativer“

15.04.2024 Informationsabend über Versicherungen

22.04.2024 Webinar über soziale Wiederverwendung von beschlagnahmten Immobilien

13.05.2024 Treffen: Die Herausforderungen für den Südtiroler Arbeitsmarkt mit einem genaueren Blick auf die Demographie

1.10.2024 Webinar “Überblick über die europäischen Fonds”

23.10.2024 Webinar „Branding: Wie du deine Genossenschaft wiedererkennbar und einprägsam machen kannst“

14.11.2024 Webinar “Digitalisierung der Genossenschaften”

27.11.2024 Webinar „Finanzierungs- und Kapitalisierungsmöglichkeiten für Genossenschaften“

ABBIAMO ORGANIZZATO O ABBIAMO PARTECIPATO A

18.1.2024 “Meet the company”: Coopbund incontra gli studenti dell’Unibz durante un aperitivo



26.2.2024 “Coop, si gira!”: gli studenti della ZeLIG raccontano sette storie di cooperazione altoatesina c/o il Filmclub di Bolzano



19.2.2024 Incontro tra cooperative del settore video, film, teatro e musica

Febbraio 2024 “MeetCoopbundYoung - Coopbund a scuola”: presso il Liceo Pertini, un format innovativo e interattivo per consentire ai ragazzi di ricercare, analizzare e sviluppare i principi che stanno alla base del fare impresa in forma cooperativa

16.3.2024 „Coop - evergreen economy“: viaggio studio con un gruppo di studenti dell’Unibz ad alcune cooperative in Alta Val Venosta



19.3.2024 “Immagina. Costruiamo il futuro della cooperazione”: incontro e dialogo tra le nostre cooperative e il presidente e il direttore di Legacoop nazionale

Incontri con la nuova Giunta provinciale: durante l’anno abbiamo invitato nei nostri uffici i seguenti assessori: Ulli Mair, Angelo Gennaccaro, Philipp Achammer, Magdalena Amhof, Christian Bianchi, Rosmarie Pamer, Hubert Messner, Daniel Alfreider, Marco Galateo

Maggio 2024 Inaugurato a Corvara il garage con 100 posti auto realizzato dalla cooperativa Parkauto Castellano

3.6.2024 “Intelligenza generazionale - Fit für die Zukunft”: assemblea annuale di Coopbund e anniversario dei 35 anni di Coopservizi



Luglio 2024 Consegna di 80 garage in via Tratten a Bressanone realizzati dalla cooperativa Park Brixen

17.9.2024 “Cooperative di comunità: costruire il futuro insieme”: incontro informativo a Brunico

20.9.2024 Conferenza stampa Comitato Paritetico Cooperative Sociali

2.10.2024 e 23.10.2024 Incontri di sensibilizzazione contro la violenza di genere

17.10.2024 “Career fair”: Coopbund incontra gli studenti e i laureati presso l’Unibz

4.11.2024 “Safeguarding”: incontro informativo sul tema della protezione dei minori nello sport

5.11.2024 Due cooperative di comunità altoatesine si raccontano: secondo incontro informativo a Brunico

OUR MEMBERS & COOPBUND

FRANCESCA PERUZ

presidente e direttrice

CLAB società cooperativa sociale

Quando è stata costituita la cooperativa?

Nel 1981

Che aspetto ti piace di più della tua cooperativa?

La continua capacità di sognare con audacia e anticonformismo e di trasformare questi sogni in azioni concrete a favore delle persone.

Che cos'è la cooperazione per te?

Un'alternativa economica inclusiva e più umana al modello capitalistico.

Tre parole per descrivere Coopbund:

Dinamica, attenta, onesta.

Cosa rappresenta Coopbund per la tua cooperativa?

Una casa dove si sente accolta e ascoltata e un punto di riferimento importantissimo per lavorare meglio.

Inoltre Coopbund, avendo una visione aperta sul mondo cooperativo (e non), porta alla nostra attenzione temi nuovi e propone strumenti di miglioramento attraverso informative, incontri, convegni, corsi ecc.

Nel 2025 Coopbund festeggia i 50 anni. Cosa auguri alla tua associazione e a tutta la rete?

Di divenire sempre più forte per dare voce e diritti a tutte le cooperative e a tutti i operatori, di far conoscere, valorizzare e vivere quotidianamente il modello cooperativo e i suoi valori. La stessa Coopbund è esempio illuminante di cooperazione: non dimentico che è stata creata unendo LegaCoopBund (nata 50 anni fa) e Confcooperative Alto Adige grazie a un processo molto partecipato, ragionato e inclusivo.



Quali opportunità attendono Coopbund e le cooperative associate nei prossimi 10 anni?

Di fronte alla tendenza al totalitarismo, allo scontro violento, alla diminuzione di risorse economiche e ambientali le cooperative hanno l'opportunità di proporsi come modello di economia inclusiva e rispettosa. Coopbund può diventare un riferimento per coloro che sul territorio vogliono una forma di impresa diversa, una comunità più protagonista, consapevole e unita. Temi come i flussi migratori, il rafforzamento dell'AI, le carenze energetiche, l'aumento della povertà e del disagio sociale saranno sicuramente da affrontare e le cooperative possono fornire tante risposte concrete e efficaci.

La società e la politica devono prenderne coscienza e agevolare la forma cooperativa: in questo Coopbund avrà un ruolo determinante.

INGE MAHLKNECHT

Vorsitzende

alpha beta piccadilly

Wann wurde die Genossenschaft gegründet?

1987

Was gefällt dir an deiner Genossenschaft am besten?

In unserer Genossenschaft sind vorwiegend Frauen tätig: von unseren 70 Mitgliedern sind 46 Frauen (66%), und von den 48 beschäftigten Mitgliedern (69%) arbeiten 31 festangestellt, darunter 23 Frauen (74%).

Auch bei unseren 178 Kursleitern stellen Frauen die Mehrheit. In unserem Betrieb spiegelt sich die sprachliche und kulturelle Vielfalt Südtirols wider, die wir als Bereicherung leben und aktiv fördern. alpha beta trägt wesentlich zur sprachlichen Bildung, zur interkulturellen Kommunikation und zur Mehrsprachigkeit in Südtirol bei. Diese Vielfalt ist bei uns gelebte Realität und bereichert unser tägliches Miteinander.

Welche Bedeutung hat das Genossenschaftswesen für dich?

Das Genossenschaftswesen ist ein Wirtschaftsmodell, das auf dem Prinzip der Zusammenarbeit und des gemeinsamen Eigentums basiert. Das Genossenschaftswesen zeigt, dass wirtschaftliches Handeln nicht allein auf Gewinnstreben basieren muss, sondern auf Solidarität und gemeinschaftlicher Verantwortung. Es verbindet wirtschaftliche Vorteile mit sozialen und ökologischen Zielen und fördert eine nachhaltige, gerechtere und stabilere Wirtschaft und somit auch eine solidarischere Gesellschaft. Gerade in Krisenzeiten hat das Modell der Genossenschaften gezeigt, dass Menschen durch gemeinschaftliches Handeln ihre Lebensbedingungen verbessern können.

3 Wörter um Coopbund zu beschreiben:

Solidarisch - offen -vielfältig

Welche Rolle spielt Coopbund in deiner Genossenschaft?

Coopbund ist für uns ein wertvoller Partner und verlässlicher Ansprechpartner. Bei wichtigen Fragen und Herausforderungen finden wir bei Coopbund kompetente Unterstützung und Beratung.



Im Jahr 2025 feiert unser Genossenschaftsverband sein 50-jähriges Bestehen. Was wünschst du uns?

"Herzlichen Glückwunsch zum 50-jährigen Jubiläum, Coopbund! Ich wünsche euch viele weitere erfolgreiche Jahre und danke euch für eure wertvolle Arbeit!"

Seit einem halben Jahrhundert gestaltet ihr die Genossenschaftsbewegung aktiv mit und fördert nachhaltiges, gemeinschaftliches Wirtschaften. Ihr habt euch unermüdlich für die Förderung und Unterstützung der Genossenschaften eingesetzt.

Euer Engagement stärkt nicht nur den wirtschaftlichen Zusammenhalt, sondern fördert auch Solidarität und Fairness in unserer Gesellschaft. Möge der Coopbund weiterhin als verlässlicher Partner und Impulsgeber für Innovation und nachhaltiges Wirtschaften wirken. Ich wünsche euch von Herzen noch viele erfolgreiche Momente und engagierte Mitarbeiter*innen. Auf viele weitere Jahre des gemeinsamen Erfolgs und des Miteinanders! Mit den besten Wünschen für eine erfolgreiche Zukunft und herzlichen Dank für euer Engagement!"

Welche Herausforderungen erwarten Coopbund in den nächsten 10 Jahren?

In den nächsten zehn Jahren wird Coopbund sich mit mehreren Herausforderungen auseinandersetzen müssen: dem Fachkräftemangel, wirtschaftlichen Krisen, der Notwendigkeit nachhaltiger Entwicklung, dem Klimawandel, einer Vertrauenskrise sowie politischen Veränderungen. Es wird entscheidend sein, diese Themen strategisch zu adressieren, um weiterhin eine stabile und verantwortungsvolle Rolle in Südtirol zu spielen.

STAKEHOLDER & COOPBUND



LENA GARBER

Absolventin „Master in Politik und Verwaltung öffentlicher Institutionen“

In der letzten Zeit hatten Sie die Gelegenheit, mit Coopbund zusammenzuarbeiten. Wie würden Sie unseren Verband beschreiben?

Coopbund war während unserer gesamten Zusammenarbeit äußerst hilfsbereit und hat mich bei meiner Masterarbeit umfassend unterstützt. Ich kann nur Positives über den Verband und seine Tätigkeiten berichten und bin dankbar für die Möglichkeit, mit ihnen kooperiert zu haben.

Welche Werte vertritt der Coopbund?

Persönlich würde ich sagen, dass Coopbund Werte wie Zusammenarbeit und Unterstützung verkörpert, aber auch Engagement sowie Verlässlichkeit. Die Hilfsbereitschaft und der Gemeinschaftssinn des Verbands machen die Zusammenarbeit besonders wertvoll.



IRIS TAPPEINER

Responsabile del Servizio Tirocini e Placement Unibz

Nell'ultimo periodo ha avuto modo di collaborare con Coopbund. Come descriverebbe la nostra associazione?

Abbiamo avuto il piacere di collaborare per far conoscere agli studenti di unibz le realtà cooperative della Val Venosta. Questa iniziativa ha permesso ai ragazzi di scoprire le dinamiche e i valori del mondo cooperativo, creando un legame diretto con il territorio. È stata un'esperienza ricca di stimoli e opportunità di apprendimento per tutti. Coopbund è un'associazione dinamica che si distingue per la sua visione a lungo termine: mira a creare un ambiente in cui le idee innovative possano prosperare, promuovendo la collaborazione tra diverse realtà locali, come scuole, università, aziende, organizzazioni non profit e cooperative.

Quali valori rappresenta Coopbund?

Valori come solidarietà, sostenibilità ed equità aiutano a costruire comunità più forti e resilienti, promuovendo un'economia più giusta e inclusiva. Coopbund rappresenta un esempio di come un'associazione possa essere un motore di cambiamento positivo, ispirando le persone a partecipare attivamente alla costruzione del domani.



ULRIKE EGGER

Stellvertretende Generalsekretärin des SGBICSL Bezirk Meran/Vinschgau

In der letzten Zeit haben Sie mit Coopbund zusammengearbeitet. Wie würden Sie unsere Vereinigung beschreiben?

Coopbund ist eine wichtige, unverzichtbare Einrichtung in unserem Land. Mit dem gemeinsamen Projekt die Mitgliedsgenossenschaften und ihre Mitarbeiter*innen für Geschlechtergerechtigkeit und gegen Gewalt am Arbeitsplatz zu sensibilisieren hat Coopbund Mut bewiesen, Themen anzusprechen, die nicht einfach sind. Damit wurde ein sinnvoller Beitrag zur Enttabuisierung dieser Themen geleistet.

Im Jahr 2025 wird unser Genossenschaftsverband 50 Jahre alt. Welche Rolle spielt Ihrer Meinung nach Coopbund in Südtirol?

Coopbund ist für die Gewerkschaften ein wichtiger Partner, um die Arbeitsbedingungen in den Genossenschaften über Landeszusatzverträge zu verbessern. Die Genossenschaften bieten vielen Menschen im Land einen guten und sicheren Arbeitsplatz, wobei nicht der Profit, sondern der Mensch im Vordergrund steht. Dem Coopbund wünsche ich zum Fünfzigsten, dass er trotz diesem respektablen Alter immer stärker und größer wird und sich weiterhin den vielen Herausforderungen mit Ideenreichtum und Elan stellt.



PAOLO MARCATO

Direttore generale di La Strada – Der Weg Onlus

Come descriverebbe la nostra associazione?

È molto tempo che collaboriamo come associazione La Strada - Der Weg ONLUS con la vostra associazione, ci siamo incrociati su molti tavoli di lavoro, alcuni dei quali periodici, abbiamo lavorato in passato sulla qualità dei servizi sociali, sulla sensibilizzazione a tematiche sociali rilevanti per il territorio, ed attualmente abbiamo uno scambio proficuo in alcuni ambiti, tra cui la co-progettazione e la co-programmazione.

Ritengo che siate una realtà attiva, potrei immaginarvi come un organismo vivo, che agisce e risponde a stimoli del territorio e delle proprie consociate, si pone domande e cerca risposte. Non sempre è facile ma cercate di portare avanti con un animo proattivo e giovanile e con queste premesse è come se non fosse invecchiata.

Secondo lei, che ruolo ha Coopbund in Alto Adige?

La vostra associazione, come altre sul territorio, dovrebbe cercare di guardare avanti, farsi portatrice dei bisogni del futuro, osservare i fenomeni e anticiparli. Con questa premessa appare chiaro il ruolo di Coopbund, non solo la gestione delle organizzazioni socie, ma fondamentale elemento è la tessitura di relazione che questo comporta. Ha quindi un ruolo di coesione, di stimolo, di ascolto e comprensione anche delle altre realtà. Coopbund ha una dimensione ed una eterogeneità tale da potersi assumere, con qualche altra organizzazione, un ruolo trainante naturale, un fine di promozione sociale collettivo.

GIANPAOLO ZULIANI

Parroco delle parrocchie di San Giovanni Bosco e San Pio X

Nell'ultimo periodo ha avuto modo di collaborare con Coopbund. Come descriverebbe la nostra associazione?

Abbiamo collaborato con l'area edilizia di Coopbund per la riqualificazione di alcuni spazi intorno alla Chiesa Don Bosco e per la ristrutturazione del centro giovanile e ho sempre riscontrato grande professionalità e competenza; ogni domanda ha trovato risposta e ogni problema è stato preso seriamente. La collaborazione è stata davvero positiva e ho apprezzato l'impegno e la disponibilità delle persone con cui ho lavorato.

Nel 2025 la nostra associazione di rappresentanza festeggerà i 50 anni. Cosa ci augura?

Vi auguro di proseguire così, continuando con progetti di edilizia cooperativa che creino legami tra le famiglie e il territorio in cui vivono. Anche negli altri settori, come le cooperative sociali e di consumo, spero possiate continuare a rispondere alle esigenze della comunità e a lavorare per il bene comune. Vi auguro di portare avanti questa missione al meglio, rimanendo vicini alle persone e costruendo insieme a loro qualcosa di bello per la società.



ROBERT POHLIN

Präsident von ELPO GmbH

In der letzten Zeit haben Sie mit Coopbund zusammengearbeitet. Wie würden Sie unsere Vereinigung beschreiben?

Ich schätze Coopbund sehr, es arbeiten dort in offener und freundlicher Art viele kompetente Menschen. Die Zusammenarbeit ist sehr angenehm. Seit kurzer Zeit sind wir als Elpo mit Coopbund Vertragspartner für das Projekt leistbares Wohnen für Mitarbeiter. Ich freue mich auf die Zusammenarbeit.

Im Jahr 2025 wird unser Genossenschaftsverband 50 Jahre alt. Was wünschen Sie uns?

Coopbund ist für uns Elpo das Sinnbild für das Genossenschaftswesen in Südtirol und im Sinne der sprachlichen und kulturellen Vielfalt. Wir wünschen Ihnen noch viele erfolgreiche Jahre.



ARBEIT GIBT RHYTHMUS UND STRUKTUR

Die Sozialgenossenschaft „Albatros“ leistet ganze Arbeit, wenn es darum geht, benachteiligte Menschen durch Arbeit und Lohn am Leben teilhaben zu lassen – und das seit 30 Jahren. Wir haben mit Albatros-Direktorin, Monika Thomaser, über Hochs und Tiefs im Alltag gesprochen.

Ihr habt im vergangenen Jahr 39 Männer und Frauen integriert. Wie sah das Leben eurer Klienten aus bevor sie bei Albatros gearbeitet haben und wie danach?

Unsere Klienten bekommen einen regulären Arbeitsvertrag. Sie bekommen einen Lohn, sind kranken- und rentenversichert, haben Anrecht auf bezahlten Krankenstand und bezahlten Urlaub. Mit der Arbeit erhalten die Menschen auch wieder soziale Kontakte, haben einen geregelten Alltag. Sie sind nicht mehr nur von der Sozialhilfe abhängig, können ihr Leben finanziell zum Großteil selbst bestreiten und ihr Tag bekommt wieder Rhythmus und Struktur.

Welche Tätigkeiten übt Albatros aus?

Die Dienstleistungen, die Albatros bietet, sind die Pflege von Grünanlagen, die Reinigung von Räumen und Gebäuden und wir haben eine eigene Tischlerei. Sie müssen sich das so vorstellen: da gibt es eine Person mit einer Drogenproblematik. Die macht eine Therapie, macht Entzug und wird vom Dienst für Abhängigkeitserkrankungen begleitet. Der Dienst für Abhängigkeitserkrankungen stellt dann irgendwann fest, dass die therapierte Person die Voraussetzung erfüllt, um wieder arbeiten zu können. Findet die Person auf dem freien Arbeitsmarkt keine Arbeit, wendet sich der Dienst für Abhängigkeitserkrankungen an uns und fragt an, ob bei uns ein Platz frei ist und wir diesen Menschen begleiten können. Wir entscheiden dann nach Auftragslage, ob es uns möglich ist die Person aufzunehmen.

Wer sind eure Kunden?

84 Prozent unserer Kunden sind Privatpersonen. Der Rest sind öffentliche Aufträge durch die öffentliche Verwaltung.

Warum wurde Albatros vor 30 Jahren eigentlich gegründet?

Weil es eine konkrete Drogenproblematik in Meran gab und man schnell gesehen hat, dass die Therapie allein nicht reicht, um die Menschen wieder in die Gesellschaft zu integrieren. Es braucht auch ein Danach. Primär ist es eben Arbeit, die dem Alltag Sinn

gibt. Wenn ich den ganzen Tag beschäftigt bin, habe ich weniger Möglichkeit rückfällig zu werden. Das war der ursprüngliche Gedanke. Darum haben sich vor 30 Jahren Meraner Bürger zusammengetan – in der Regel Eltern von Betroffenen – die Abhängigen nach der Therapie wieder eine Perspektive bieten wollten. Arbeit macht aber auch psychisch Kranke stabiler.

Welche Rolle hat der Genossenschaftsverband Coopbund in diesen 30 Jahren für eure Genossenschaft gespielt?

Coopbund leistet wertvolle Interessensvertretung. Alleine werden wir kaum gehört, doch im Verbund sind die Sozialgenossenschaften ein riesiger Arbeitgeber, Wirtschaftstreiber und sozialer Motor. Coopbund gibt diesem Netzwerk eine starke Stimme. Der Genossenschaftsverband hat sich in den letzten Jahren zu einem sehr vielfältigen, interkulturellen, professionellen und vor allem politisch anerkannten Sprachrohr entwickelt. Unter dem Dach des Verbandes finden viele einzelne grosse und kleine Genossenschaften eine Plattform des gegenseitigen Austausches und des Voneinander Lernens.

Wie viele Menschen arbeiten bei Albatros?

Insgesamt sind wir 70. 30 bis 40 davon sind benachteiligte Menschen. Die anderen Mitarbeiter sind Fachkräfte, die die benachteiligten Menschen begleiten. Dann haben wir noch einen Erzieher, der für die pädagogische Begleitung zuständig ist und ich kümmerge mich um die wirtschaftliche Seite und die Verwaltung.

Haben die Gärtner und Tischler bei Ihnen eine Zusatzausbildung für den Umgang mit benachteiligten Menschen?

Nein, aber es sind schon sehr empathische Menschen mit besonderen sozialen Fähigkeiten.

2023 betrug der soziale Mehrwert in Form von Reallöhnen, Steuern und Sozialabgaben von Menschen, die bei Albatros beschäftigt sind über 400.000 €.

Was verdient man bei Albatros im Durchschnitt.

Können die Menschen von ihrem Verdienst wirklich leben?

Also das Einstiegsgehalt bei einer Vollzeitbeschäftigung liegt bei 1.200 Euro netto. 13 Monatsgehälter. Wir zahlen keine Taschengelder, sondern wollen einen Lohn zahlen, von dem man auch leben kann. Natürlich reicht das nicht, um in Südtirol davon leben zu können, wenn man 800 Euro Miete zahlen muss. Deswegen sind viele noch auf die finanzielle Sozialhilfe angewiesen. Allein tut man sich schwer, geschweige denn, wenn man noch Partner und Kinder hat.

Wo liegen die Probleme bei der Integration benachteiligter Menschen in den Arbeitsmarkt und wie geht ihr damit um?

Die größte Herausforderung sind die hohen Anforderungen, die der freie Arbeitsmarkt an seine Beschäftigten stellt. Benötigt werden oft qualifizierte Fachkräfte: die müssen flexibel sein; die müssen belastbar sein und diese Voraussetzungen erfüllen unsere Klienten teilweise nicht. Sie haben teilweise keine Ausbildung, sie sind nicht belastbar und nicht flexibel. Eine Fünf-Tage-Woche täglich von 9 bis 17 Uhr stellt die Menschen, die wir betreuen vor Probleme. Ihr Alltag ist gekennzeichnet von Hochs und Tiefs und in der Phase ihrer Tiefs brauchen unsere Klienten einfach Unterstützung.

Haben Sie auch Rückschläge zu verzeichnen?

Rückschläge würde ich nicht sagen. Es sind einfach menschliche Faktoren, die reinspielen können, aber nicht mehr und nicht weniger als in anderen beruflichen Umfeldern. Wir müssen aber wachsamer, achtsamer und sensibler damit umgehen und notfalls auch wieder den entsprechenden Sozialdienst informieren, wenn jemand rückfällig geworden ist oder andere Problematiken wieder aufbrechen. In der Regel sind die Menschen, die wir betreuen, sehr kooperativ.

Das Zusammenspiel mit den zuständigen Sozialdiensten klappt also gut?

Das klappt gut und ich muss auch sagen, dass unsere Klienten eher froh sind, dass sich wieder einmal jemand um sie kümmert, als dass sie abweisend oder aggressiv reagieren.



Monika Thomaser ist seit 17 Jahren Direktorin der Sozialgenossenschaft „Albatros“. Die studierte Juristin verfügt über einen Master im Management von Non-Profit-Organisationen und Sozialgenossenschaften, stammt aus Bruneck und lebt mit ihrem Partner und ihren zwei Kindern in Meran.

Stoßen die Aktivitäten Ihrer Genossenschaft in Südtirol auf große Unterstützung und Akzeptanz?

Die Skepsis der Kunden hat es früher gegeben. „Da kommt ein Drogensüchtiger, der meinen Garten pflegt oder mein Stiegenhaus reinigt? Den mag ich nicht!“. Überzeugen können wir nur mit der Qualität unserer Dienstleistungen und: wir müssen mit den Kunden im Gespräch bleiben. Dann sagen die irgendwann: „Okay, da kommt ein Mensch mit einer Problematik, aber er leistet auch etwas und bemüht sich.“

Was würden Sie sich für Albatros wünschen, wenn Sie einen Wunsch frei hätten?

Einen Wunsch nur? (lacht). Dann hätte ich gerne mehr Akzeptanz seitens der öffentlichen Verwaltung. 84 Prozent unserer Kunden sind Private. Wir haben uns ganz bewusst von den öffentlichen Ausschreibungen abgewandt, weil das mit so viel Bürokratie und so niedrigen Preisen verbunden ist. Die öffentliche Hand finanziert Therapien und gibt uns dann kein Geld, um diese Patienten wieder in die Gesellschaft zu integrieren. Das ist widersprüchlich.

AL BAR PIACENZA CON AMICI DI AIAS

Il team di Amici di AIAS presenta un progetto per promuovere l'indipendenza lavorativa e l'inclusione sociale delle persone con diverse abilità.

Ciascuno ha il diritto di vivere in autonomia, seguendo i propri sogni e coltivando le proprie inclinazioni: da qui nasce la nuova realtà del bar Piacenza a Bolzano. Ne abbiamo parlato con la presidente della cooperativa Chiara Rullo, con il direttore di AIAS Andrea Di Curti e con Lorenzo Targa, responsabile delle attività e dell'inserimento lavorativo.

Come e da quali necessità è nata l'idea di trasformare il locale storico di via Piacenza in un Laboratorio Bar per persone con diverse abilità?

Lorenzo Targa: Il progetto si è sviluppato a partire dalla decisione dell'ex proprietario Sarino Pirilli di chiudere il bar e di venderlo. Ci si è presentata la possibilità di prendere in carico un locale di fronte alla nostra sede, un bar storico frequentato dagli abitanti del quartiere, e ci è sembrato il posto perfetto per creare uno spazio innovativo capace di diffondere consapevolezza rispetto al tema della disabilità. Confrontandoci con la Provincia abbiamo capito che in città si sentiva la mancanza di un'iniziativa del genere, e alla fine ci siamo decisi. Il 15 dicembre 2023 abbiamo costituito la cooperativa sociale Amici di AIAS e acquistato la licenza del bar.

Dal punto di vista pratico come vi siete organizzati per la gestione del locale?

Lorenzo Targa: Al momento ci affidiamo a due bariste professioniste a cui si affiancano tre ragazzi in inserimento lavorativo e un ragazzo già assunto dalla cooperativa. Il nostro obiettivo per il futuro è che i nostri giovani, già impegnati nelle ordinazioni e nella preparazione di stuzzichini e bevande, possano arrivare a gestire il bar in autonomia, con la sola guida di un educatore. Non escludiamo, inoltre, la possibilità che alcuni di loro possano perfezionarsi in questa professione al punto da trovare un impiego in altri bar della città.

Avete aperto ad aprile di quest'anno, come sono andati i primi mesi? Quali sono le più grandi soddisfazioni e le sfide riscontrate finora?

Chiara Rullo: La soddisfazione più grande è essere riusciti a coinvolgere diversi ragazzi, tutti decisi a mettersi alla prova imparando un mestiere, e aver assistito ai loro progressi. Oltre a questo c'è stato un riscontro molto positivo da parte della popolazione locale, fatta di tanti clienti che frequentano il bar proprio per sostenere il



Alcune immagini della recente inaugurazione del bar Piacenza.



progetto. Hanno riscosso un grande successo anche i laboratori pomeridiani grazie ai quali altri ragazzi di AIAS possono occasionalmente trascorrere un paio d'ore dietro al bancone per avvicinarsi al mondo del lavoro in uno spazio protetto, capace di mettere in luce le potenzialità di ognuno.

Le principali difficoltà le abbiamo incontrate a livello burocratico. Di questi tempi, poi, è complicato trovare volontari che seguano i ragazzi durante le attività previste dal nostro calendario. Siamo sempre aperti a candidature via social o attraverso i contatti presenti sul nostro sito.

“Il nostro motto? Non un mondo a parte, ma parte del mondo. Così il bar Piacenza abbatte le barriere”.

Cosa rappresenta l'associazione Coopbund per la vostra cooperativa?

Chiara Rullo: Coopbund per noi è una guida, un contenitore su cui fare affidamento. Offre servizi che ci sostengono, aiutandoci soprattutto a interfacciarci con l'amministrazione pubblica. Il loro team di esperti ha sempre una risposta alle nostre domande, che spesso

riguardano l'ambito burocratico. In questo senso è bello sentirsi parte di qualcosa di più grande, qualcosa che abbia un certo peso.

Al di là del bar, quali sono le altre attività psicoeducative offerte da AIAS?

Andrea Di Curti: Nasciamo quasi 58 anni fa, e all'epoca sul territorio non esistevano altri enti dedicati a questo tipo di assistenza. Oggi come allora, ciò che ci sta a cuore è venire incontro a famiglie con necessità particolari, dare loro ossigeno coinvolgendo i ragazzi in attività che non siano un mero diversivo, ma piuttosto laboratori educativi condotti da personale qualificato, in modo che il tempo libero possa essere occupato in modo costruttivo.

Organizziamo le attività più disparate: esperienze con gli animali, soggiorni fuori sede, laboratori sull'utilizzo delle nuove tecnologie, corsi di autodifesa. Siamo molto fieri della nostra biblioteca, uno strumento fondamentale per avvicinare volontari e riseminare la cultura dell'inclusione. Per quanto riguarda i progetti futuri, stiamo lavorando alla realizzazione di soluzioni abitative per la disabilità.

Andrea Di Curti, direttore di AIAS, Chiara Rullo, presidente della cooperativa Amici di Aias e Lorenzo Targa, responsabile delle attività e dell'inserimento lavorativo.



ZUKUNFT GEMEINSAM GESTALTEN

Ein Projekt mit einer Laufzeit von 31 Monaten, das im März 2024 begonnen hat und bei dem öffentliche und private Einrichtungen zusammenarbeiten, um ein Ziel zu erreichen: die Rolle der Gemeinschaften in den Gebieten der Provinz Belluno, Osttirol und Pustertal wiederzubeleben, die Versorgung des Gebiets zu gewährleisten und die lokale Entwicklung zu fördern. Mit diesen Maßnahmen wird versucht die Attraktivität dieser Gebiete zu erhöhen und der Abwanderung entgegenzuwirken.



Franco Farris bei der ersten öffentlichen Veranstaltung in Bruneck.

Es handelt sich um das Projekt **„Gemeinschaften in/auf der Höhe“**, an dem folgende Partner beteiligt sind: die Gemeinde Oberlienz (Österreich), Coopbünd Alto Adige Südtirol, Legacoop Veneto und die Bürgergenossenschaft „b*coop“ aus Brixen. Das Projekt wird aus dem Interreg CLLD Dolomiti Live Fonds finanziert, einem Programm der Europäischen Union, welches Organisationen und Einzelpersonen zusammenbringt, um eine nachhaltige Entwicklung im italienisch-österreichischen Grenzgebiet zu fördern.

Im Einzelnen sind konkrete Maßnahmen vorgesehen, die von der Ausarbeitung einer aktualisierten digitalen Karte der bestehenden Genossenschaften in der Provinz Bellu-

no, bis zum Druck eines Buches zum Thema „Bürgergenossenschaft“ als wirksames Modell für die Zukunft der Berggebiete, reichen. Des Weiteren ist die Realisierung einer Software geplant, die in digitalen Touchscreen-Schaufenstern installiert werden soll, bis hin zur Schaffung einer App für Bürger und die öffentliche Verwaltung, um Probleme in der Region schnell und intuitiv zu melden oder zu erkennen. Des Weiteren wurde ein Plan für die Digitalisierung der Gemeinde Oberlienz und die Schaffung eines Netzwerks von ökologisch-sozialen Inkubatoren geplant, sowie die Begleitung einer Interessengruppe bei der Gründung einer Bürgergenossenschaft im Pustertal. Des Weiteren sind Vergleichstreffen zwi-

schen grenzüberschreitenden Partnern geplant, um bewährte territoriale Verfahren auszutauschen.

Wir überlassen das Wort den beiden lokalen Partnern: b*coop und Coopbünd.

FRANCO FARRIS, Verantwortlicher des Bereichs Mitgliederbetreuung und Start-up von Coopbünd Alto Adige Südtirol.

Kannst du uns etwas über das von Coopbünd im Rahmen von „Gemeinschaften in/auf der Höhe“ durchgeführte Projekt erzählen?

Bürgergenossenschaften: Gemeinsam Zukunft gestalten. Der Titel unserer ersten Veranstaltung drückt sehr gut aus, was das Ziel unseres Projekts ist. Durch eine Reihe von Veranstaltungen, die allen offen stehen, denen die Entwicklung ihrer Region, d.h. des Pustertals, am Herzen liegt, wollen wir die Bevölkerung dafür sensibilisieren, dass die Bürgergenossenschaft ein hervorragendes Mittel ist, um schnell und effektiv auf spezifische Bedürfnisse in der Region zu reagieren.

Was sind eigentlich Bürgergenossenschaften?

Bürgergenossenschaften sind genossenschaftlich organisierte Unternehmen, welche einen geeigneten rechtlichen und wirtschaftlichen Rahmen für Bürger bie-

ten, die interessante Projekte durchführen, ihre eigene Lebensqualität und die ihrer Gemeinschaft verbessern und unter anderem Themen wie regionale Kreisläufe und Nachhaltigkeit im Interesse der Gemeinschaft angehen wollen. Aufgrund des Genossenschaftsmodells sind Bürgergenossenschaften nicht spekulativ und fördern die Gemeinschaft und die Menschen auf nachhaltige Weise, im allgemeinen Interesse, nach den Grundsätzen der Solidarität und in einem demokratischen und partizipativen Kontext.

Eines der grundlegenden Merkmale von Bürgergenossenschaften ist die zentrale Rolle der Bürger und Bürgerinnen sowie der lokalen Institutionen, die gemeinsam Lösungen für die Bedürfnisse der Gemeinschaft finden.

Was ist der Mehrwert einer Bürgergenossenschaft für das Pustertal?

Der Mehrwert für das Pustertal liegt darin, dass bei einem genossenschaftlich organisierten Unternehmen die Bürger*innen selbst die Initiative ergreifen und der Gemeinschaft vor Ort Dienstleistungen erbringen und/oder Produkte anbieten. Es gelingt auf diese Weise den spezifischen Bedürfnissen der Bevölkerung gerecht zu werden, weil es eben „von den Bürger*innen für die Bürger*innen“ in die Wege geleitet wird.

Des Weiteren sollen faire Arbeitsplätze und innovative Arbeits-Gelegenheiten für Jugendliche und Jungakademiker*innen geschaffen werden, die Vereinbarkeit Familie und Beruf und das Empowerment von sozial schwachen Personen, auch mit Migrationshintergrund, gefördert werden, sowie Initiativen und Projekte für die Schaffung innovativer, alternativer Wohnmodelle und Lösungen für den demografischen Wandel vorangetrieben werden.

Was habt ihr bisher getan?

Am 17. September haben wir eine öffentliche Veranstaltung mit über 60 Teilnehmern organisiert, bei der das Modell der

Bürgergenossenschaften vorgestellt wurde und dabei ein umfassender Überblick über das Wesen derselben, ihre Funktionsweise sowie ihre Bedeutung im Hinblick auf die Entwicklung des Pustertals dargestellt wurde.

Am 5. November haben wir eine weitere öffentliche Veranstaltung organisiert, bei der zwei Südtiroler Bürgergenossenschaften, b*coop aus Brixen und Ginko aus Meran, ihre Entstehungsgeschichte erzählt haben.

Was sind die nächsten Schritte?

Unser Projekt umfasst dann einen Workshop (am 25.01.2025) zum Verständnis der Bedürfnisse und zur Entwicklung von Projektideen. Darauf folgt eine Studienreise zu einer Bürgergenossenschaft in der Region Belluno (Projektpartner). Wenn dann eine Kerngruppe von Personen entstanden ist, die das Projekt vorantreiben wollen, werden die Teambildungs- und Schulungsaktivitäten fortgesetzt. Schließlich bietet Coopbund seine Kompetenzen in der Begleitphase für die spätere/eventuelle Gründung der Bürgergenossenschaft an, d. h. bei der Ausarbeitung der Satzung, der Entwicklung des ersten Projekts und des Businessplans bis hin zur Gründung der Genossenschaft.



ALEXANDER NITZ, Direktor der Bürger*innengenossenschaft b*coop

Kannst du uns etwas über das von b*coop, im Rahmen von „Gemeinschaften in/auf der Höhe“, durchgeführte Projekt erzählen?

Wir arbeiten schon seit dem Frühjahr inten-

siv an der Umsetzung der beiden Ziele:

1. ein Netzwerk von ökosozialen Inkubator:innen in Südtirol aufzubauen und
2. unseren Ideenfunnel zu strukturieren.

Über beiden Teilbereichen steht der Wunsch, ökosoziale Innovation in Südtirol zu etablieren und zu professionalisieren. Im Grunde ist es bereits 5 nach 12. Klimakatastrophe, Kriege, Artensterben, you name it, sind in vollem Gange. Wir müssen vom Reden zum Handeln kommen. Es gibt Organisationen in Südtirol, die das tun. Aber im Moment spielen sie nur eine untergeordnete Rolle. Es wäre schön, wenn wir dies ein wenig ändern könnten.

Was sind ökosoziale Inkubatoren?

Im Grunde sind es Noi-Tech-Parks, nur kleiner, partizipativer, verteilter, auch viel, viel billiger und wahrscheinlich schneller, wo es nicht in erster Linie um technologische Innovationen geht, sondern um konkrete Ideen hin zu mehr Nachhaltigkeit und Gemeinwohl.

Welche Initiativen habt ihr im Rahmen des Projekts bisher umgesetzt?

Wir haben bereits ein Netzwerk von 25 ökosozialen Inkubatoren gegründet, das sich 4x online getroffen hat. Dieses arbeitet jetzt mit einer Kerngruppe weiter und möchte möglichst bald Kontakt mit den Verantwortungsträger*innen in Südtirol aufnehmen. Beim zweiten Ziel hatten wir schon mehrere Treffen mit den Einbringer:innen von Ideen und sind dabei, einen strukturierten Prozessplan zu entwickeln.

Was sind die nächsten Schritte?

Wir möchten, wie gesagt, möglichst bald mit Politiker*innen ins Gespräch kommen. Zugleich sollen wir 25 uns gegenseitig stärken, helfen und zuarbeiten. Und wir werden intern in den nächsten Monaten definieren, wie wir einerseits eine niederschwellige Anlaufstelle für Ideen in Richtung Nachhaltigkeit und Gemeinwohl bleiben können und andererseits mit unseren sehr begrenzten Mitteln umsetzungsstark bleiben können.

COSTRUIRE INCLUSIONE E COMUNITÀ

Alberto Bocchio, responsabile area edilizia di Coopbund, racconta i progetti in corso.

Da quanti anni ricopri questo incarico in Coopbund?

Sono entrato in Coopbund a novembre 2019, dopo circa dieci anni di esperienza nel mondo della cooperazione edilizia presso un'altra centrale. Sono quindi già cinque anni che lavoro in Coopbund, un percorso che mi ha permesso di portare avanti nuove sfide e collaborazioni.

Come è strutturata l'area edilizia e in cosa consiste il vostro lavoro?

L'ufficio è composto da due collaboratrici amministrative, che si occupano di accompagnare le persone interessate all'acquisto di una casa in cooperativa, seguendole nel diventare socie e aiutando le cooperative nei processi di partecipazione ai bandi per l'assegnazione delle aree. Gestiscono inoltre i rapporti con gli uffici pubblici per la presentazione delle domande di contributo.

L'assistenza offerta da Coopbund si completa con servizi di coordinamento tecnico e project management, essenziali per supportare le cooperative committenti in tutte le fasi progettuali. Questo include la pianificazione urbanistica, l'ottenimento dei permessi di costruzione, l'acquisto delle aree, l'organizzazione delle gare d'appalto, la stipula dei contratti, e l'assistenza ai soci durante la fase di realizzazione.

Il supporto amministrativo e tecnico accompagna i soci fino al momento dell'atto notarile di assegnazione degli alloggi, quando finalmente ricevono le chiavi e iniziano la loro vita nelle nuove abitazioni.

Quali progetti innovativi avete in corso o in partenza?

Abbiamo diversi progetti in sviluppo, ma uno particolarmente innovativo è quello che stiamo promuovendo presso la parrocchia di San Paolo. Qui realizzeremo 25 alloggi destinati in gran parte ai soci di Casa Prossima, offerti in parte maggioritaria a prezzo calmierato. Oltre ad essere una delle prime applicazioni del nuovo regolamento per gli alloggi a prezzo calmierato, il progetto introduce un modello di inclusione abitativa, realizzando anche un grande appartamento destinato a ragazzi con disabilità che vivranno in modo autonomo. Questo alloggio, centrale nell'intervento, avrà accesso a un giardino e ad ampi spazi comuni, favorendo l'interazione e l'integrazione tra tutti i residenti. Inoltre, quale ulteriore elemento per favorire l'inclusione, l'accesso dei soci al progetto, che è mediato da Coopbund, prevede



Alcuni momenti conviviali nello spazio comune degli appartamenti della cooperativa Casa Concordia.



la condivisione da parte degli stessi degli obiettivi del progetto di inclusione.

Quali prospettive vedi per il futuro dell'edilizia agevolata?

Dopo le difficoltà degli ultimi cinque anni, dovute all'implementazione della nuova L.P. 9/2018, che ha imposto ai comuni di approvare nuove modalità per la messa a disposizione dei terreni, finalmente si aprono buone prospettive di sviluppo. L'acquisto di una casa attraverso la cooperativa edilizia rimane l'unica opzione per il ceto medio di investire in una casa senza eccessivo indebitamento, soprattutto considerati gli attuali valori immobiliari, sempre più proibitivi.

Oltre a continuare le buone prassi, la sfida futura sarà estendere il modello cooperativo anche agli affitti calmierati. Credo sia fondamentale valorizzare l'aspetto sociale della cooperazione abitativa, creando spazi di condivisione e socializzazione che favoriscano la coesione tra gli abitanti.

Qual è stata la tua più grande soddisfazione in questi anni? Di quale progetto vai più fiero?

Portare a termine un progetto iniziato da zero è sempre molto gra-

tificante. Uno dei progetti che ricordo con soddisfazione è quello nato da un'intuizione nel 2008, quando a Bolzano c'era una carenza di terreni edificabili. In quell'occasione, raggiunsi un accordo con la parrocchia S. Rosario per acquistare una parte dei loro spazi e realizzare 26 alloggi e garage per residenti. Questo intervento ha permesso anche la riqualificazione degli spazi parrocchiali, che sono diventati il cuore sociale del quartiere di Oltrisarco, un punto di riferimento ancora oggi.

Il progetto che mi ha dato però la soddisfazione più grande è quello in cui vivo: la demolizione, ricostruzione e trasformazione urbanistica del cinema Concordia, insieme alla riqualificazione della piazza Cristo Re. Le difficoltà sono state numerose, e proprio per questo la soddisfazione è stata ancora più grande. Un aspetto speciale di questo progetto è il forte legame che si è creato tra i soci, che ci porta a organizzare regolarmente eventi, pranzi e incontri nello spazio comune del portico e del giardino. Ogni occasione è un momento di socializzazione e amicizia, e la qualità della vita che si è creata in questo contesto è una soddisfazione continua.

LA COOPERAZIONE, BATTISTRADA DELLA DEMOCRAZIA

di Alberto Stenico

E se fosse stata proprio la Cooperativa, la prima espressione di democrazia nel nostro territorio? Si può discuterne, ma è certo che quel 9 ottobre 1889, quando in val Badia a Rina/Welschellen, si riunirono i soci fondatori della prima Cassa Rurale, essi votarono con il metodo di “una testa, un voto”. È certo che così adottarono lo Statuto ed elessero il loro Consiglio di amministrazione e il presidente. Nasceva un microcosmo di democrazia partecipata in un mondo dominato allora esclusivamente da istituzioni autoritarie, elitarie e classiste. Il popolo rimaneva escluso ovunque dal diritto di decidere sulla gestione della propria comunità e del proprio destino. Non si votavano Parlamenti, Consigli, Governi: tutto procedeva esclusivamente dall’alto verso il basso e semmai erano coinvolti gruppi sociali molto ristretti e selezionati per censo, origini nobili, appartenenza ad antiche caste. Tanto peggio nel mondo dell’economia dove non era prevista nessuna forma di partecipazione diretta dei “produttori” (operai, lavoratori agricoli e dei servizi) alle scelte aziendali, né alla determinazione dei redditi. Il credito era spesso nelle mani degli usurai, il commercio dei prodotti agricoli monopolizzato da pochi intermediari che potevano fare il bello (mai) ed il cattivo tempo (sempre). L’idea di un’impresa, la Cooperativa, di proprietà dei soci lavoratori/consumatori/piccoli contadini rappresentava una vera e propria rivoluzione dei rapporti sociali. Significava la promozione di strati della popolazione sottomessi per millenni alla volontà di pochi. Ogni socio comproprietario della propria cooperativa e “sovrano” col suo diritto di voto capitaro non basato sulla sua ricchezza, ma esclusivamente sulla sua dignità di singolo e protagonista dell’impresa. Certo la storia della Democrazia come la conosciamo oggi, ha avuto inizio ben prima, ad Atene nella Grecia antica del 6° secolo a.C., ma essa si è concretizzata nella vita politica molto, molto più tardi se pensiamo che, ad esempio, il voto libero e universale (senza esclusioni di censo e di genere) fu applicato per la prima volta in Italia solo nel 1946 per l’elezione dell’Assemblea Costituente.

Il movimento cooperativo è stato quindi un precursore del sistema democratico sia a livello locale, sia nel nostro continente europeo con la fondazione della prima cooperativa a Rochdale in Inghilterra nel 1844.

Nella nostra regione alpina, già agli inizi del ‘900, si contavano centinaia di nuove cooperative a larga base democratica. In realtà le radici locali erano ancora più profonde se consideriamo le Amministrazioni dei Beni Comuni (pascoli, malghe, boschi, legna, acque, ecc.) presenti da molti secoli - a proprietà indivisibile - e basate sul diritto di voto dei singoli “focolari” e cioè delle famiglie residenti. Sempre nella nostra regione alpina e nel pieno dell’epopea delle miniere e quindi con migliaia di minatori impegnati, è sorta nel 1443 la prima Società di Mutuo Soccorso a Schwaz in Tirol, completamente autogestita e autofinanziata dagli operai stessi.

La Cooperazione vive di democrazia; la dittatura ha tentato invano di sradicarne il germe. Nel 1926 a Bolzano vi fu l’assalto fascista agli organismi della cooperazione agricola e la loro violenta “defenestrazione”: molte sofferenze e molti danni, ma con ritorno della libertà e della democrazia politica nel 1945, le cooperative sono nuovamente sorte come funghi. Esse infatti fanno parte integrante del nostro sistema sociale, economico e politico.

Attualmente, oltre 150.000 altoatesini sono soci di una qualche cooperativa e formano una robusta base della nostra cultura democratica. La scommessa dei pionieri è risultata vincente: gestire imprese economiche con la regola di “una testa, un voto” e realizzare la crescita del territorio.

La cooperazione è arrivata per prima a valorizzare la persona con i suoi diritti e la sua assunzione di responsabilità. È proprio quello che serve ora per affrontare le difficoltà presenti nella nostra società e per costruire insieme il futuro.

La Dichiarazione di Identità Cooperativa, firmata dai Probi Pionieri di Rochdale nel 1844 e ripresa oggi dall'Alleanza Internazionale delle Cooperative, definisce i **7 PRINCIPI COOPERATIVI**, ovvero le linee guida con cui le cooperative mettono in pratica i propri valori.

1. **ADESIONE LIBERA E VOLONTARIA**
2. **CONTROLLO DEMOCRATICO DA PARTE DEI SOCI**
3. **PARTECIPAZIONE ECONOMICA DEI SOCI**
4. **AUTONOMIA E INDIPENDENZA**
5. **EDUCAZIONE, FORMAZIONE E INFORMAZIONE**
6. **COOPERAZIONE TRA COOPERATIVE**
7. **INTERESSE VERSO LA COMUNITÀ**



PHOTOGRAPH OF THIRTEEN OF THE ORIGINAL MEMBERS
OF THE
ROCHDALE EQUITABLE PIONEERS' SOCIETY.

1. JAMES STANDRING.	2. JOHN BENT.	3. JAMES SMITHIES.	4. CHARLES HOWARTH.	5. DAVID BROOKS.	6. BENJ. RUDMAN.	7. JOHN SCOWCROFT.
8. JAMES MANOCK.	9. JOHN COLLIER.	10. SAMUEL ASHWORTH.	11. WILLIAM COOPER.	12. JAMES TWEEDALE.	13. JOSEPH SMITH.	

TRASPARENZA E CONTROLLO

Il ruolo degli organi di controllo e degli assetti amministrativi



Un'intervista a **Mirco Introvigne, Responsabile dell'Area Revisione di Coopbund** sull'importanza di una governance strutturata per il buon funzionamento delle imprese cooperative.

Qual è il ruolo degli organi di controllo nelle cooperative?

Gli organi di controllo rivestono un'importanza cruciale nelle cooperative, poiché garantiscono trasparenza, legalità e buon governo. La loro funzione principale è monitorare la gestione economica e finanziaria dell'impresa, assicurandosi che gli obiettivi mutualistici e sociali propri della forma cooperativa siano rispettati. Tra questi organi, troviamo il revisore cooperativo, che valuta la conformità dell'attività alle finalità mutualistiche, il collegio sindacale, o il sindaco unico, che si occupa di sorvegliare l'andamento dell'attività economica, controllare la gestione delle risorse e verificare che le operazioni compiute siano in linea con gli scopi mutualistici e i principi di buona gestione. Infine un altro organo importante è il revisore legale, il quale esprime un giudizio sulla veridicità dei bilanci e sulla corretta applicazione dei principi contabili.

Come varia la struttura degli organi di controllo in base alla dimensione delle cooperative?

La normativa prevede differenze legate alla dimensione e ai volumi economici delle cooperative che negli ultimi anni sono cambiate e prevedono diverse soglie (per i dettagli rimandiamo all'articolo 2477 del codice civile e alla circolare inviata da Coopbund alle cooperative). Per semplificare, le realtà che adottano i criteri della srl (società a responsabilità limitata) possono avvalersi di un sindaco unico per verifiche contabili, fiscali e gestionali, mentre quelle che adottano i criteri della spa (società per azioni) sono obbligate a istituire un collegio sindacale. Per i casi in cui è necessario nominare il revisore legale si rinvia all'art. 2435 bis del codice civile.

Quanto sono importanti gli adeguati assetti amministrativi per una cooperativa?

Sono fondamentali. Un buon assetto amministrativo garantisce trasparenza, efficienza e rispetto delle normative. Ad esempio, è essenziale una chiara divisione delle competenze tra gli organi societari, come il consiglio di amministrazione e l'assemblea dei soci. Ogni organo deve agire collettivamente e nel rispetto delle regole statutarie. Inoltre, la gestione delle risorse finanziarie deve essere trasparente, con bilanci redatti secondo procedure ben definite e un controllo rigoroso dei flussi economici.

Quali altri aspetti caratterizzano un buon assetto amministrativo?

La pianificazione strategica è un elemento chiave. Le cooperative devono stabilire obiettivi a breve, medio e lungo termine, considerando sia le finalità economiche che quelle mutualistiche e sociali. Questo richiede analisi costanti e adattabilità ai cambiamenti del contesto economico. Un altro punto essenziale è la presenza di un sistema di controllo interno, che permetta di monitorare l'efficienza operativa e rilevare eventuali irregolarità. Infine, la formazione continua degli amministratori e degli organi di controllo è imprescindibile: serve a garantire competenze aggiornate e decisioni ben ponderate.

Quali benefici portano queste misure al funzionamento della cooperativa?

Un sistema di governance ben strutturato permette di utilizzare in modo efficace le risorse disponibili, di perseguire con trasparenza gli scopi mutualistici e di rispettare le normative legali e fiscali. Questi elementi sono essenziali per garantire la sostenibilità e il successo delle cooperative nel lungo periodo, tutelando gli interessi dei soci e contribuendo al benessere della comunità.

In conclusione, quale messaggio vorrebbe lasciare alle cooperative?

Le cooperative nascono per soddisfare i bisogni economici, sociali e culturali dei soci, e per riuscirci devono essere gestite con serietà e competenza. Dotarsi di organi di controllo efficaci e di assetti amministrativi ben strutturati è il primo passo per assicurare trasparenza, rispetto delle regole e raggiungimento degli obiettivi mutualistici. Investire in questi aspetti è un atto di responsabilità verso i soci e verso la comunità.

MUTIGE PIONIERIN

Artikel aus der Zeitung der Handelskammer Bozen



Irmgard Hitthaler ist 1982 in Deutschland geboren und in Pfalzen aufgewachsen. Nach der Matura hat sie in Wien Kultur- und Sozialanthropologie sowie Bildungswissenschaften studiert. 15 Jahre hat sie dort gelebt und in den Bereichen Stadtentwicklung, Gemeinwesenarbeit und im Konfliktmanagement im Wiener Gemeindebau gearbeitet. Nach ihrer Rückkehr nach Südtirol im Jahr 2017 arbeitete sie anfangs als Projektmanagerin im „Regional Management LAG Pustertal“ und koordiniert jetzt das fünfköpfige Team im Shared Leadership gemeinsam mit Caroline Leitner. Die Erziehung der dreijährigen Tochter teilt sie sich partnerschaftlich mit ihrem Mann. Seit 2019 ist Irmgard Hitthaler Vorsitzende der sozialgenossenschaftlichen Gärtnerei GRÜNES UND CO in Bruneck.

Irmgard Hitthaler arbeitete im Verwaltungsrat der Sozialgenossenschaft Coopera mit Sitz in Bruneck mit. Dort entstand die Idee, eine vor der Schließung stehende Gärtnerei als sozialgenossenschaftlich geführten Betrieb zu übernehmen. Anfang 2020 öffnete die neu gegründete Sozialgenossenschaft GRÜNES UND CO unter ihrem Vorsitz die Gärtnerei in der St.-Lorenzner-Straße 39 in Bruneck.

Wer arbeitet bei Grünes und Co?

Ein großer Teil des Teams der ehemaligen Gärtnerei ist den Weg mit uns weitergegangen, musste aber erst in den Genossenschaftsgedanken hineinwachsen. Marion Pallhuber war im ehemaligen Betrieb Floristin und übernahm die Geschäftsführung. Die Direktion sowie die Sozialpädagogin sind beim Ideengeber Coopera beheimatet, auf deren Kompetenzen wir zurückgreifen können. Wir beschäftigen im Durchschnitt 20 Menschen, Gärtner/innen, Florist/innen, Personen in Inklusionsprojekten, Lehrlinge und Saisonkräfte. Wir vom Vorstand verdienen nichts an dieser Tätigkeit, aber tragen gerne dazu bei, dass diese besondere Gärtnerei gelingt. Heute ist das Genossenschaftsgefühl spür- und greifbar, das motiviert uns!

Was bedeutet es für das Team, Menschen mit verschiedenen Herausforderungen zu inkludieren?

Einfach ist es nicht, es braucht Zeit, ist aber immer eine Bereicherung. Jede inkludierte Person bringt andere Voraussetzungen und Vorgeschichten mit. Manche bleiben einige Wochen, andere mehrere Monate oder Jahre. Wir vereinbaren Ziele, schauen, was verbessert werden kann. Das Ziel ist eine Reintegration in den regulären Arbeitsmarkt. Unsere Fachkräfte aus Gärtnerei und Floristik haben bei ihrer Ausbildung nicht gelernt, wie man Menschen mit verschiedensten Krankheitsgeschichten begleitet und fordert. Die Sozialpädagogin nimmt hier eine wichtige Rolle ein und unterstützt, damit inkludierte Mitarbeitende ihren Platz finden. Alle tun, denken und handeln gemeinsam. Ich bin dankbar, dass das gemeinsame Wachsen sehr oft gelingt.

Manchmal erwarten sich Menschen von einer Sozialgenossenschaft niedrigere Preise. Ist das auch bei Grünes und Co so?

Ja. Das zeigt leider die niedrige Wertigkeit, die Soziales und soziale Arbeit in der Gesellschaft haben. „Warum sollten unsere hochwertigen, qualitativen Produkte nicht hochpreisig sein?“, frage ich mich. Da braucht es ein Umdenken.

Welche Veränderungen wünschen Sie sich für Südtirol?

Ohne pauschalisieren zu wollen, merke ich, dass es für Frauen oft schwierig ist, sich in die erste Reihe zu stellen. Um Führungsrollen anzunehmen, brauchen Frauen manchmal mehr Zuspruch und Motivation. Frauen müssen darin bestärkt werden und auch Zeit haben für solche Rollen, etwa indem Kindererziehung partnerschaftlich aufgeteilt wird und Karenzen für Männer normal werden - hier braucht es auch das Mitwirken der Unternehmen, der Politik und der gesamten Gesellschaft.



Die Brunecker Sozialgenossenschaft Grünes und Co produziert jährlich rund 72.000 eigene Pflanzen, baut im Acker hinter der Gärtnerei Nullkilometer-Schnittblumen an und bietet ein Sortiment von über 8.000 Produkten. Der erwirtschaftete Gewinn wird in die Sozialgenossenschaft reinvestiert.

STORIE E SAPORI DAL MONDO

"La cucina di Casa Conte Forni" è un food blog multiculturale che racconta talenti, tradizioni e integrazione: abbiamo intervistato Silva Rotelli, Maria Elena Crescentini e Veronica Tonidandel, dell'Ufficio Direzione Artistica del Gruppo Volontarius.

Come è nata "La cucina di Casa Conte Forni"?

"La cucina di Casa Conte Forni - Storie e ricette dal mondo" è un food blog collettivo, multiculturale e multisensoriale nato all'interno del centro di accoglienza Casa Conte Forni. Nasce dal bisogno di raccontare i talenti e i patrimoni culturali che si celano tra le mura della Casa e di scardinare stereotipi. La volontà è quella di mettere gli abitanti maggiormente in relazione con la comunità locale. Attraverso fotografie, video e racconti, le persone della Casa presentano i piatti e i sapori della loro terra d'origine. Casa Conte Forni è una struttura d'accoglienza situata nel centro di Bolzano ed è gestita congiuntamente dalla Cooperativa River Equipe e dall'Associazione Volontarius, su incarico dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano (ASSB).

Quali sono gli obiettivi del progetto?

L'obiettivo principale è mettere in connessione gli abitanti della Casa con la comunità locale e con la propria Terra d'origine, nonché raccontare i talenti e la realtà virtuosa di questo centro d'accoglienza attraverso lo sguardo di chi la vive. Si tratta di un percorso che, attraverso la cucina, mira a rimettere al centro il benessere psico-fisico delle persone. Per noi è molto importante valorizzare non solo le abilità e le competenze delle persone, ma anche l'interiorità e l'animo di ognuna. Il cibo è nutrimento, è prendersi cura dell'altro. Il cibo è corpo. È risata. È movimento. È arrivare lì dove le parole non riescono ad arrivare. È diritto a vivere.

Il percorso è inoltre un'occasione per sviluppare e rinforzare le proprie conoscenze linguistiche e le capacità progettuali, competenze imprescindibili per entrare nel mercato del lavoro e affrontare con energia le sfide della vita. Per realizzare questo progetto, i partecipanti si sono cimentati in molteplici discipline come la fotografia, il video e la programmazione web, insieme a un team di esperti e docenti di PianoB - Social Design.

Chi sono le cooperative coinvolte?

Il progetto, ideato da PianoB - Social Design, è stato realizzato in collaborazione con la Società Cooperativa Sociale River Equipe e l'Associazione Volontarius ODV che gestiscono la struttura di accoglienza. Tutti e tre gli enti fanno parte del gruppo cooperativo paritetico "Gruppo Volontarius". Il progetto è finanziato dall'Azienda Servizi Sociali di Bolzano (ASSB).

"La cucina di Casa Conte Forni" non esisterebbe senza la dedizio-



ne e l'impegno di uno speciale team di lavoro multidisciplinare, che comprende gli abitanti della Casa, l'equipe socio-pedagogica, le volontarie e i volontari, lo staff di ideazione e realizzazione del progetto, le docenti, le artiste e gli artisti e i designer.

Quali culture avete raccontato finora?

Attraverso la WebApp de "La cucina di Casa Conte Forni", è possibile scoprire le storie e le ricette di persone provenienti da numerosi luoghi del globo con differenti background culturali e linguistici. Ad oggi, le persone che si sono messe ai fornelli arrivano dall'America Latina (Perù e Colombia), dall'Asia (Iraq e Turchia), dall'Europa dell'Est (Kosovo e Georgia) e dall'Africa (Tunisia, Gambia, Costa D'Avorio, Marocco, Nigeria, Egitto e Liberia).

Come vengono scelti i cuochi e le cuoche?

Il percorso viene riproposto ogni anno e ogni gruppo di lavoro è formato da persone che trovano accoglienza presso i servizi di Casa Conte Forni. Ognuno porta con sé la propria storia, la propria ricetta e il proprio modo di cucinarla. I partecipanti a turno si dedicano a cucinare, a scattare fotografie e a raccontare i propri piatti, ricordi e tradizioni.

Come è stata accolta l'iniziativa dai partecipanti?

Tutte le persone che hanno partecipato, di qualsiasi origine, sono accomunate dal forte desiderio di raccontarsi, di condividere un pezzetto della loro tradizione ed entrare in dialogo con gli abitanti della Casa e della Città.

"La cucina di Casa Conte Forni" rappresenta un'occasione per ripor-



Le fotografie di backstage sono state realizzate da Samira Mosca e Maria Elena Crescentini per il Gruppo Volontarius.

tare l'attenzione al benessere dell'individuo. Molte persone accolte presso la Casa stanno affrontando un momento molto complesso della propria vita e far parte di questo progetto è uno stimolo per rimettere in gioco la propria creatività, i propri talenti, le proprie competenze ed esperienze.

Parlare di cibo è anche parlare di fame. Lavoriamo con persone che purtroppo la fame l'hanno davvero provata. A queste persone, a tutte quante, auguriamo di provare solo un unico tipo di fame: la fame di vita.

E dal pubblico del blog?

Lo scorso ottobre Casa Conte Forni ha aperto le sue porte per raccontarsi e presentare il Food blog alla cittadinanza. L'evento è andato in sold out: la risposta è stata forte e molto positiva.

Hanno preso parte all'iniziativa anche i Glücksbringer, un gruppo di giovani ragazzi che si è unito a noi per promuovere dialogo, incontro e condivisione attraverso la preparazione del cibo. Per l'occasione, hanno cucinato insieme agli ospiti della Casa un aperitivo solidale a base di piatti tradizionali locali e africani.

Cosa vi ha sorpreso di più di questo progetto?

Ci ha colpito molto scoprire aneddoti diversi sull'uso e sulle tradizioni di ingredienti ed utensili. Ad esempio, abbiamo scoperto che molti partecipanti provenienti dall'Africa amano mangiare tutti insieme dallo stesso piatto e non hanno l'usanza di dividere in piccole porzioni.

Dietro ad ogni ricetta si cela una storia: il dolce preferito della zia, l'ultimo cous cous mangiato in famiglia prima di partire, il tè caldo bevuto con il nonno. O ancora la chiamata alla mamma in Marocco per farci raccontare come si prepara il suo tajine; o quella in Perù per raccontare con orgoglio che abbiamo cucinato il ceviche a Bolzano. È capire che mangiare tutti dallo stesso piatto non è così strano perché, come ci insegnano Epiphanie e Hortense, i piatti ivoiriani non hanno lo stesso sapore se non li si mangia in compagnia. Si sta creando un ricettario collettivo che parla di memorie, desideri e speranze per il futuro.

La ricetta più difficile da realizzare?

È capitato che alcune persone abbiano proposto ricette per cui erano necessari ingredienti ed utensili inusuali in Alto Adige. Molto spesso abbiamo fatto delle ricerche nei negozi etnici presenti a Bolzano: abbiamo scoperto che sono riforniti di alimenti e strumenti provenienti da ogni dove. Si possono scovare dei tesori come il pepe selim (o pepe nero africano), il rocoto manzano (peperone rosso peruviano) o l'attieké ivoiriano (manioca fermentata).

L'abitudine che avete deciso di importare nella vostra cucina.

"La cucina di Casa Conte Forni" ci ha fatto scoprire nuovi profumi e sapori. Abbiamo imparato ad utilizzare spezie ed erbe che prima non sapevamo neanche esistessero. Ad esempio, grazie a Lano, una ragazza originaria dall'Iraq che ha cucinato i dolma, abbiamo scoperto il sumak. È una spezia antica molto diffusa in Medioriente, in italiano la chiamiamo sommacco. Il suo sapore è leggermente acidulo e ci ha fatto innamorare. Da quando l'abbiamo scoperta, è una spezia che non può più mancare nelle nostre cucine.

Quali effetti ha portato negli abitanti la partecipazione a questa iniziativa?

Gli impatti di questo progetto sono innumerevoli. Per fare un esempio, alcune delle persone che hanno preso parte al Food blog hanno scelto di portare avanti quanto appreso durante il proprio percorso professionale: alcune di loro, ad esempio, ora lavorano nell'ambito della ristorazione, mentre altre hanno espresso il desiderio di continuare a studiare fotografia.

Quali prospettive ha il progetto per il futuro?

"La cucina di Casa Conte Forni" continuerà il suo percorso con la quarta edizione e arriveranno presto nuove ricette e storie dal mondo. Scaricate la WebApp sui vostri dispositivi per non perdersi le novità.

È possibile scaricare la WebApp del Food blog qui:

<https://storieericettedalmondo.grupповolontarius.it/>



coopbund
ALTO ADIGE SÜDTIROL
www.coopbund.coop

